

MOZIONE

Rilevamento e prevenzione della pedofilia

del 23 gennaio 2012

A seguito delle iniziative e degli atti recentemente presentati nei Consigli e nelle Assemblee comunali di vari Comuni ticinesi.

Sulla base delle notizie sempre più inquietanti sulla diffusione della pedofilia esercitata in famiglia e nei luoghi ricreativi per i nostri giovanissimi, quali ad esempio le società sportive, urge la messa in atto di un piano di rilevamento e prevenzione della pedofilia. Non possiamo né vogliamo chiederci "i nostri bambini sono al sicuro?"

La validità di un buon metodo adatto a tale scopo è comprovato dall'esperienza del progetto di prevenzione primaria degli abusi sessuali di minori "Le parole non dette", organizzato dall'ASPI in collaborazione con l'autorità scolastica cantonale e sostenuto dalla Commissione LAV.

* * * * *

**Il seguente brano è tratto dalla presentazione del progetto
(<http://www.aspi.ch/index.php?node=305&lng=1&rif=1e76e1a0db>)**

«Questo percorso di prevenzione è stato elaborato dal dott. Alberto Pellai e coinvolge attivamente i bambini di 9-10 anni di età (4a elementare), i loro genitori e i loro docenti.

1. È possibile prevenire almeno una parte degli abusi sessuali sui bambini

Il fatto di avere partecipato a un programma di prevenzione è associato ad una diminuzione del 50% di vittimizzazione. Inoltre, in caso di abuso, dimezzano i tempi necessari per svelare l'accaduto e di conseguenza poter essere aiutato.

2. Uno dei canali privilegiati per la prevenzione è la scuola

Ogni bambino frequenta obbligatoriamente la scuola e può stabilire una relazione privilegiata con i suoi docenti, soprattutto con il docente di classe nella scuola elementare. Tanti bambini passano di fatto più tempo con il loro docente che con i propri genitori.

Per quello che sono le segnalazioni di maltrattamento o abuso ai servizi predisposti, si osserva che un numero importante arriva proprio dalla scuola. Questo dato conferma l'importanza del coinvolgimento della scuola nell'azione preventiva.

3. L'efficacia della prevenzione si basa sulla partecipazione attiva dei bambini, dei genitori e degli insegnanti.

Oltre agli insegnanti è indispensabile coinvolgere i genitori per accrescere l'efficacia dei programmi di prevenzione».

* * * * *

Così come sono stati formati i docenti, i genitori e gli allievi d'innomerevoli scuole comunali si può e si dovrebbe formare i monitori, direttori, accompagnatori e in generale tutti gli adulti che hanno a che fare con bambini nel tempo organizzato non scolastico.

Facendo uso delle facoltà previste dall'art. 101 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato il sottoscritto deputato chiede - nella forma della mozione - al Consiglio di Stato:

1. che il Cantone predisponga dei corsi di sensibilizzazione che permettano, a chi li frequenta, di identificare comportamenti sospetti e/o inadeguati sia di adulti (potenziali aggressori) che di minori (potenziali vittime);

2. che il Cantone obblighi le società, le associazioni, i cori, ecc. che contano tra i propri membri dei minorenni, a partecipare a dei corsi di formazione con almeno il 50% dei propri membri, siano essi professionisti o volontari, maggiorenni o minorenni;
3. che siano migliorati e incrementati i rapporti di collaborazione tra Cantone, Comuni, Enti e associazioni allo scopo di raggiungere il massimo grado di copertura sul territorio senza creare doppioni e neppure sprechi.

Francesca Bordoni Brooks
Branda - Filippini - Rückert
Savoia - Solcà